

San Giorgio a prova di scossa

Dopo il terremoto del 1996, in salvo un gioiello del Barocco proprietà del Comune - Restaurata la facciata su via Farini; conservate le tele di Tiarini, Minghetti e Ugolini

■ La zampata del terremoto - era il 15 ottobre 1996 - aveva lasciato cicatrici profonde nella chiesa di San Giorgio. Dissestati muri portanti, cupola, transetto, navata: spazi grandiosi e solenni, pregevoli linee barocche. L'edificio di culto, fra i più cari ai reggiani, venne dichiarato inagibile e chiuso.

Porte sbarrate per undici anni, fino ad oggi, quando, risolti i problemi di statica con un lungo cantiere che fra l'altro ha dovuto fare i conti con altri fenomeni sismici, l'edificio è stato momentaneamente riaperto per ospitare una sezione di Fotografia europea e ripresentarsi alla città. I lavori di consolidamento sono stati finanziati dal Comune di Reggio, che è proprietario dell'immobile, e dalla Regione: un milione e 340mila euro. Al consolidamento statico, si è aggiunto il restauro della facciata, bell'esempio di architettura e scultura barocca, con il portale e il bassorilievo che ripropone

l'icona classica di san Giorgio, a cavallo mentre uccide il drago con una lancia (lavori attribuiti al Gropelli di Verona e al Mattoni di Como). Il cotto della facciata e il marmo del portale si sono riappropriati dei colori originali: un intenso rosso mattone e il colore chiaro del marmo.

Un gigante in città

L'edificio, incastonato nel reticolo di strade fra piazza Grande e piazza del Cristo, ha una pianta a croce latina con tre cappelle laterali per parte. La lunghezza totale è di 55 metri circa, la larghezza è di 22 metri. L'altezza della navata raggiunge i 18 metri, mentre l'altezza dalla base della cupola è di 32 metri. La lanterna, parte terminale della cupola, inconfondibile nello skyline della città storica, supera i 50 metri da terra. Infine, la facciata domina la via Farini con un'altezza di 26 metri e una larghezza di 22. ■



Una fase dei lavori di pulitura della facciata di San Giorgio e, in alto, gli ornamenti in marmo ora risaltano sulla facciata

Storia e arte

La chiesa di San Giorgio è citata la prima volta in un documento del 1146. Nel 1456, si svolgono restauri dell'edificio, di modeste dimensioni, ad opera della famiglia Ruggeri. A quell'epoca risale un altro rilievo scultoreo, che ripropone san Giorgio e il drago, emerso da scavi svolti alcuni anni fa, ora ammirabile nella sala di lettura della biblioteca Panizzi. Nel 1610, la chiesa e alcune stanze attigue vengono assegnate ai padri Gesuiti, che avviano un'attività assai intensa di apostolato, guida spirituale, istruzione e formazione culturale, costruendo il grande collegio, oggi sede della "Panizzi": palazzo San Giorgio. I Gesuiti, scrive fra l'altro Prospero Scurani nella sua ottocentesca *Storia della chiesa di San Giorgio in Reggio Emilia*, divennero ben presto un punto di riferimento, non solo per la vita religiosa della città. Nel 1635, Flaminio Ruffini progetta la nuova chiesa (la famiglia Ruf-

fini sostenne con mezzi e ingegno l'operato dei Gesuiti reggiani). Fra il 1675 e il '78, viene costruito il campanile, su progetto attribuito al padre gesuita Andrea Pozzi. Fra il 1737 e il '47, ulteriori interventi e rifacimenti della chiesa, ad opera dell'architetto bolognese Alfonso Torreggiani: si ripone mano alla crociera, al coro e alla cupola. Quando sarà definitivamente riaperta al pubblico, la chiesa di San Giorgio potrà riproporre anche i suoi tesori sei e settecenteschi, citati fra gli altri da Massimo Pironcini nella sua *Reggio Emilia - Guida storico-artistica*: stucchi e paliotti policromi in scagliola di rara bellezza (in parte attribuiti a Pietro Armani); dipinti di Lucia Canalini Torelli, Orazio Talamini, Prospero Minghetti, Augusto Ugolini e una Madonna della Ghiara con i santi Francesco Saverio e Ignazio di Loyola di Alessandro Tiarini (sant'Ignazio fu fondatore della Compagnia di Gesù, o Gesuiti).